

Regione: Emilia Romagna	Provincia: Rimini	Comune: Rimini
Ente di riferimento: Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Ravenna, Forlì Cesena e Rimini		
Committenza: ACER – Azienda Casa Emilia Romagna		Direzione scientifica: Annalisa Pozzi
Elaborato a cura di: Enrico Sartini Numero Elenco Arch.Prev.: 7695		

Cantiere:

Rimini (RN), Ex Questura

Tipo di indagine:

Indagine di archeologia preventiva

Titolo elaborato:

Relazione per la verifica preventiva dell'interesse archeologico



Marzo 2023

Enrico Sartini

Gian M.

Indice

I. DATI DI RIFERIMENTO.....	3
II. INTRODUZIONE e DESCRIZIONE DEL PROGETTO SOGGETTO A VALUTAZIONE (Tavv. 1-5).....	4
III. METODOLOGIA UTILIZZATA.....	5
IV. ACQUISIZIONE DATI.....	6
IV.1 ANALISI CARTOGRAFIA STORICA.....	7
IV.2 ANALISI CARTOGRAFIA CONTEMPORANEA E VINCOLISTICA.....	9
IV.3 AEREOFOTOINTERPRETAZIONE E REMOTE SENSING.....	11
IV.4 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA URBANA ED EXTRAURBANA.....	13
IV.5 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E AMBIENTALE.....	13
IV.6 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO.....	14
V. ELABORAZIONE DATI.....	17
V.1 ANALISI DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO.....	17
V.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	18
VI. BIBLIOGRAFIA.....	19
VII. SCHEDE SITI.....	20
VIII. TAVOLE.....	21

I. DATI DI RIFERIMENTO

Collocazione area di intervento: Rimini, Ex questura

Periodo di svolgimento della ricerca: Febbraio, Marzo 2023

Committenza: ACER – Azienda Casa Emilia Romagna

Direzione scientifica: Annalisa Pozzi

Esecuzione indagini archeologiche: Enrico Sartini, Giulia Bartolucci

II. INTRODUZIONE e DESCRIZIONE DEL PROGETTO SOGGETTO A VALUTAZIONE (Tavv. 1-5)

Il progetto rientra nell'ambito di riqualificazione della zona pertinente all'ex Questura di Rimini. L'area in oggetto, attualmente adibita a parcheggio e area verde si trova a nord dello stadio e a ovest rispetto all'ex edificio della questura.

In particolare il progetto prevede la realizzazione di n. 36 alloggi di E.R.P. con relative opere di urbanizzazione ai fini dell'attuazione del programma integrato di edilizia residenziale e sociale (PIERS) approvato con delibera di G.C. n. 46 del 17/02/2022. Si tratta di due volumi che andranno a formare un corpo unico in dialogo con lo spazio esterno, concepito come una grande corte verde ribassata e protetta, attraversata da percorsi ciclabili e pedonali e capace di accogliere spazi dedicati ai giochi e attrezzature per lo svago. Un grande spazio quindi flessibile ed aperto, adatto a iniziative pubbliche e private (fig. 1 e 2). La corte funzionerà anche come grande rain-garden, garantendo una maggiore resilienza anche nei confronti dei cambiamenti climatici. Il complesso si integrerà con la viabilità esistente prevedendo parcheggi pubblici collocati lungo via Lagomaggio e lungo la sua perpendicolare, integrati con gli spazi verdi. Il progetto inoltre adotta anche per lo spazio esterno un quadro di strategie e tecnologie con l'obiettivo di costruire uno spazio pubblico resiliente e sostenibile (isola di calore, gestione delle acque meteoriche, comfort acustico, illuminazione LED alimentata dai pannelli fotovoltaici dell'edificio).



Figura 1: Layer di progetto



Figura 2: Layer di progetto

III. METODOLOGIA UTILIZZATA

Metodologia di documentazione utilizzata: pyArchInit su base Gis. Si tratta di un progetto openSource distribuito sul sito www.sites.google.com/site/pyarchinit

pyArchInit è uno strumento realizzato in python per la gestione dei dati archeologici che gestisce su un'unica piattaforma georeferenziata sia il disegno delle singole US che i dati contenuti all'interno delle schede di US, delle schede dei materiali, tafonomiche, di struttura, ecc...

pyArchInit permette la compilazione in corso di scavo di tutte le schede e il disegno delle piante direttamente su server centrale presente presso la sede di adArte srl.

E' possibile, una volta inseriti tutti i dati, generare in automatico le piante delle singole US e quelle di fase e periodo, oltre ai file .pdf in formato ministeriale di tutte le schede singole, dei loro elenchi e del matrix.

Nel DVD allegato alla relazione vengono consegnati alla SABAP di riferimento tutti i layer informativi georeferenziati in GAUSS BOAGA EST e i files .pdf.

La cartografia di base è tratta dalla Carta Tecnica Regionale 1:5000 dell'Emilia Romagna (http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/dbtr2013_ctr5).

IV. ACQUISIZIONE DATI

La verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essere conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, consente di avere, già in fase di progettazione preliminare, una valutazione sul grado di interferenza dell'opera con eventuali stratificazioni archeologiche, e pianificare, ove necessario, ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la valutazione preventiva dell'interesse archeologico e per la definizione del grado di rischio relativo all'opera, è stata presa in considerazione un areale di riferimento di 250 m attorno ai limiti dell'intervento (*Buffer zone* - Tavola 2), all'interno del quale è stata eseguito lo spoglio bibliografico dei siti individuati nell'area utile ad un inquadramento completo ed esaustivo, la consultazione degli archivi presso la SABAP Bologna e la SABAP Ravenna, la consultazione dell'archivio digitale ARCHEODB dell'Emilia Romagna, l'acquisizione delle informazioni derivanti dalla consultazione della cartografia storica e contemporanea. Per una maggiore completezza del dato si sono inseriti nell'inquadramento storico archeologico anche due importanti siti posizionati a ridosso del limite della buffer. In particolare quello del Palazzetto dello Sport e di via Arnaldo da Brescia che costituiscono due importanti siti posti a circa 300 m dall'area di progetto.

Per lo studio del territorio in oggetto, oltre all'acquisizione dei dati recuperati dagli archivi della SABAP-RA presso le sedi di Ravenna e Bologna, ci si è avvalsi di diverse tipologie di fonti, al fine di contestualizzare l'area interessata nella maniera più esaustiva possibile:

1. analisi della cartografia storica;
2. consultazione degli strumenti urbanistici;
3. aerofotointerpretazione e Remote Sensing.

Si è quindi proceduto con la valutazione del potenziale e del rischio archeologico dell'area interessata dall'opera in progetto sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti e con la definizione dei gradi di rischio, ovvero della probabilità che il progetto possa intercettare una stratificazione archeologica più o meno consistente.

IV.1 ANALISI CARTOGRAFIA STORICA

Per l'analisi della cartografia storica è stato preso in considerazione materiale edito integrato con le risorse online messe a disposizione dal Geoportale dell'Emilia Romagna, consultabili attraverso un'applicazione GIS al link:

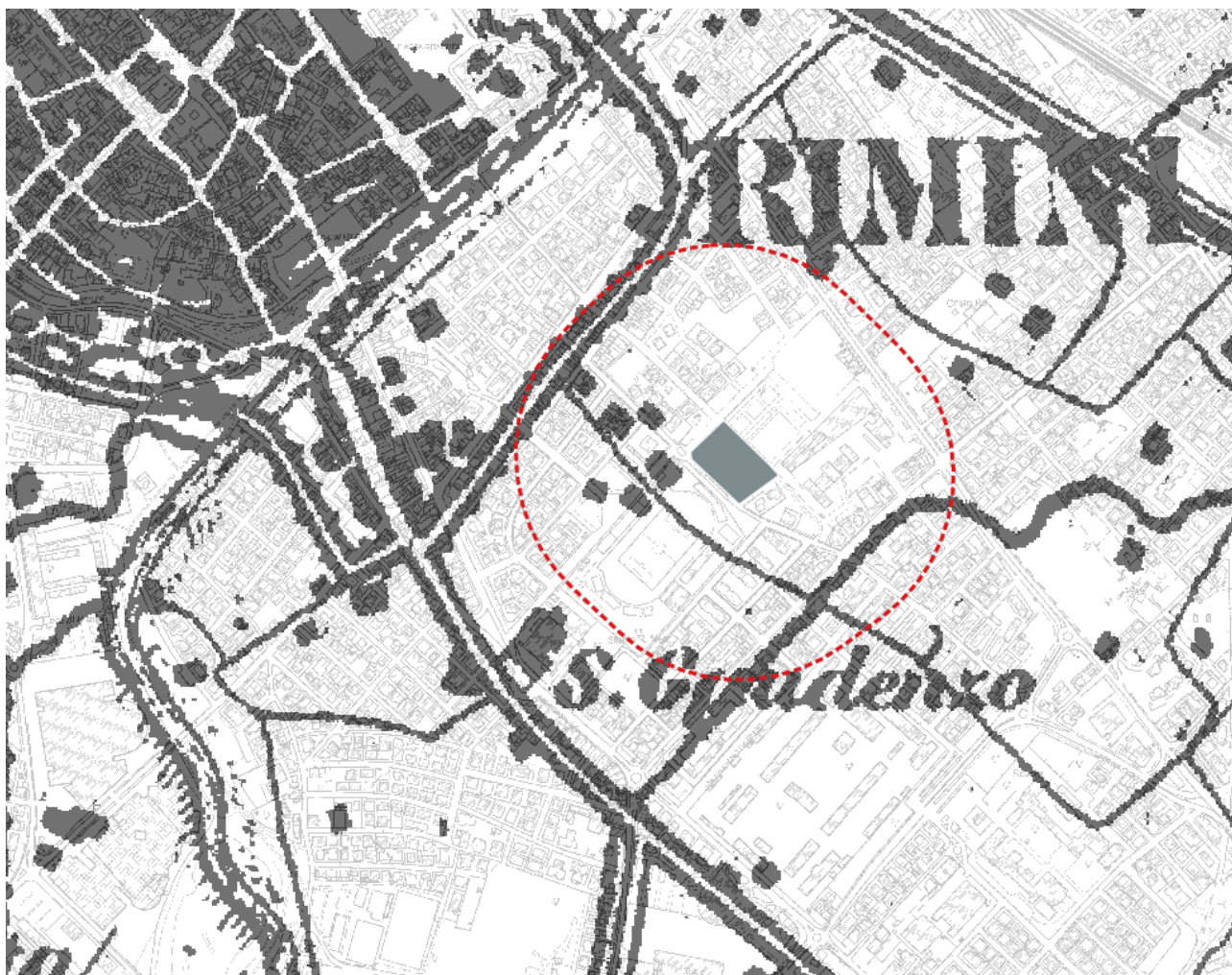


Figura 3: Sovrapposizione tra il foglio VII della Carta di Forlì (1888), la CTR e il MOPR. Risulta evidente la traslazione della cartografia in direzione SO, dovuta alla georeferenziazione di una carta con scala molto alta. La strada presente nel catasto forlivese corrisponde a via Lagomaggio

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST1H5/index.html>

La sezione Carte storiche in Emilia Romagna 1580 – 1852 non ha restituito dati utili perché contiene rappresentazioni ad una scala molto alta e un basso grado di dettaglio; all'interno della raccolta cartografica che comprende le carte redatte tra il 1893 e il 1895, informazioni relative al territorio in esame sono state reperite dalla **Carta di Forlì del 1888** (foglio VII_Figura 1) che, sovrapposta all'area del MOPR, mostra la presenza di sei edifici, disposti sui lati NE e SO rispetto ad una strada con andamento NO/SE identificabile con l'attuale via Lagomaggio, già in uso così come l'asse viario corrispondente a via Tripoli e il tratto SO di via Pascoli.

Per quanto concerne la cartografia edita, come già accennato, l'area oggetto della presente verifica si trova al di fuori rispetto al perimetro urbano della città di Rimini, pertanto rimane esclusa dalle rappresentazioni che si concentrano unicamente sul centro storico. Ne è un esempio la carta redatta dall'astronomo francese Jérôme Lalande (1732-1807), contenuta nell'opera *Voyage d'un François en Italie*, un libro di viaggi nato dal tour italiano che l'intraprese tra il 1765 e il 1766.

Tra le carte che raffigurano le aree periferiche della città, vi è il **Catasto Calindri** (*Figura 4*) precedente rispetto alla Carta di Forlì, la cui redazione iniziò nel 1755 e fu terminata nell'anno seguente. La sovrapposizione tra il MOPR e la carta denominata S. Giovanni Battista, relativa al bargellato, ossia la zona immediatamente circostante la città, mostra solo due edifici dei sei raffigurati nella cartografia successiva, più precisamente i due giustapposti rispetto alla stra-



Figura 4 Sovrapposizione tra il catasto Calindri (San Giovanni Battista), la CTR e il MOPR.

da, situati più a SE.

Entrambi i documenti segnalano ovviamente la presenza della *chiesa di San Gaudenzio*, sicuramente uno dei poli religiosi più importanti della città, oggi non più esistente, che verrà trattata nello specifico nel paragrafo successivo (*II.2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO*).

IV.2 ANALISI CARTOGRAFIA CONTEMPORANEA E VINCOLISTICA

Al fine di avere un quadro esaustivo del territorio e del suo sviluppo urbanistico, sono stati consultati gli strumenti messi a disposizione dal Geoportale dell'Emilia Romagna (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna>) e dalle risorse fornite dal Comune di Rimini (<https://www.comune.rimini.it/documenti/psc-piano-strutturale-comunale>), per verificare l'eventuale presenza di aree o edifici sottoposti a vincolo:

- **PTPR 1993.** La consultazione del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale del 1993 all'indirizzo <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html> non ha prodotto risultati rilevanti per quel che riguarda il contesto storico-insediativo, in quanto nell'area in esame si registra l'assenza di elementi riferibili a siti d'interesse archeologico o edifici storici. Le uniche informazioni desumibili riguardano la tutela paesaggistica (*Figura 6*) e collocano il territorio in oggetto all'interno delle zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28) e al di fuori della linea del Sistema costiero (Art. 12);



Figura 5: In rosso l'area di intervento



Figura 6: Piano Territoriale Paesaggistico Regionale del 1993, tutela paesaggistica

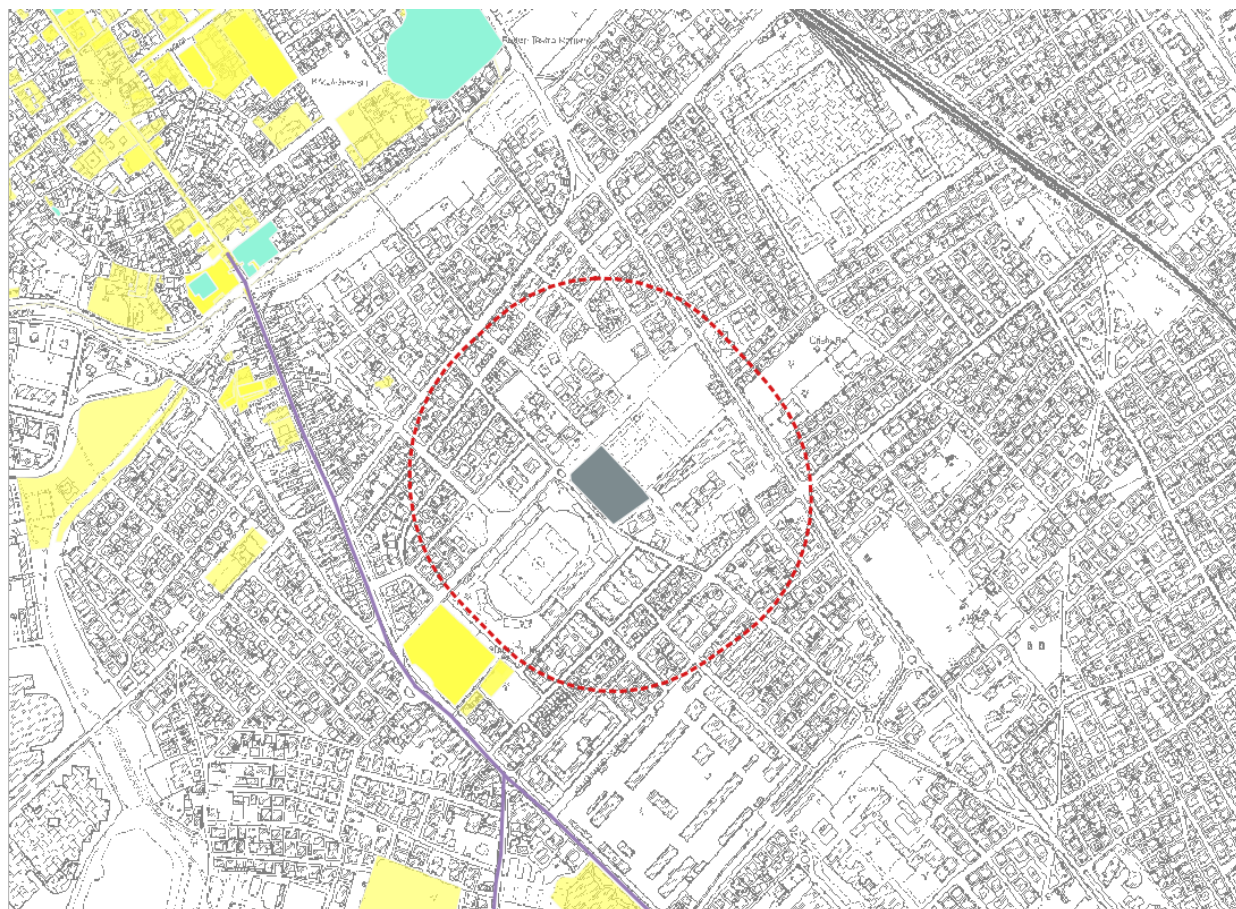


Figura 7: n giallo i siti poligonali da CPA Rimini, in celeste le aree sottoposte a vincolo ministeriale e in rosso i limiti del MOPR

- anche la consultazione del webgis dedicato al patrimonio culturale (www.patrimonio-culturale-er.it) non ha prodotto risultati (Figura 5);
- **PSC.** Il Piano di Sviluppo Comunale, consultato on-line in data 14 febbraio 2023 al link <https://www.comune.rimini.it/documenti/documenti-tecnici-di-supporto/psc-quadro-conoscitivo-c-sistema-territoriale> comprende la Carta delle Potenzialità Archeologiche (CPA) adottata nel 2011. All'interno della *buffer* è presente un solo sito sul limite SO, rappresentato dallo scavo archeologico precedentemente citato, situato in *via A. da Brescia* (Figura 6).

IV.3 AEREOFOTOINTERPRETAZIONE E REMOTE SENSING

L'analisi delle fotografie aeree, consultate in data 15 febbraio 2023 tramite l'applicazione GIS all'URL: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps> mostrano lo sviluppo edilizio extraurbana tra la fine della Seconda Guerra Mondiale e la fase post bellica.

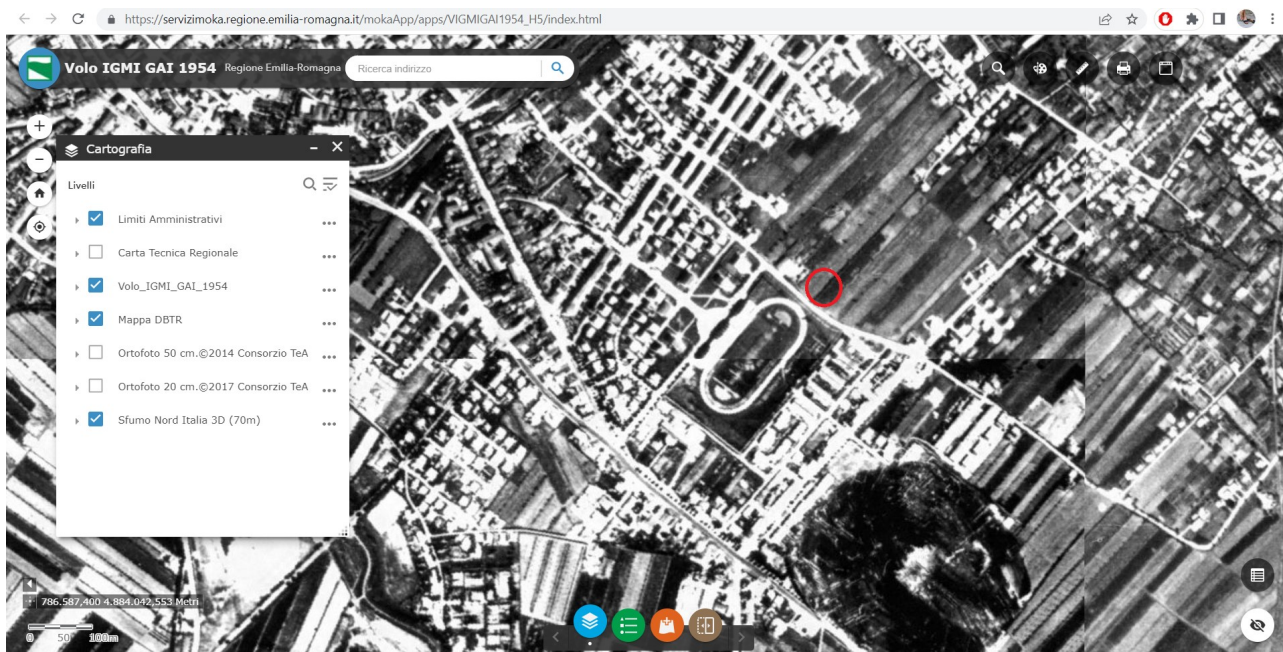


Figura 8: foto del volo IGMI GAI realizzate tra il 1954 e il 1955. In rosso l'area di intervento

Come testimoniato dalle fonti catastali consultate, nel territorio oggetto del presente studio, fino alla fine del 1800, erano presenti solo sei edifici, mentre la consultazione delle seguenti fotografie aeree ritraggono una situazione piuttosto mutata verso la metà del XX secolo:

- le foto della *Royal Air Force* realizzate tra il 1943 e il 1944 mostrano una concentrazione urbana lungo l'attuale via Francesco Guicciardini; risulta già presente lo stadio e gli edifici abitativi popolari posti immediatamente a SE, lungo l'attuale via Balilla, mentre appare oscurata l'area dell'ex caserma Giulia Cesare; l'area in cui verrà realizzato il progetto si presenta libera da edifici, al pari di tutto il territorio situato a NE rispetto a via Lagomaggio, caratterizzato da un utilizzo agricolo del suolo;
- il volo IGMI GAI 1954-1955 ritrae i risultati di un notevole sviluppo edilizio, con la formazione di tutto il quartiere attorno allo stadio e lungo via Tripoli, mentre resta area agricola quella che si sviluppa a NE rispetto a via Lagomaggio, in cui ricade l'area di intervento.

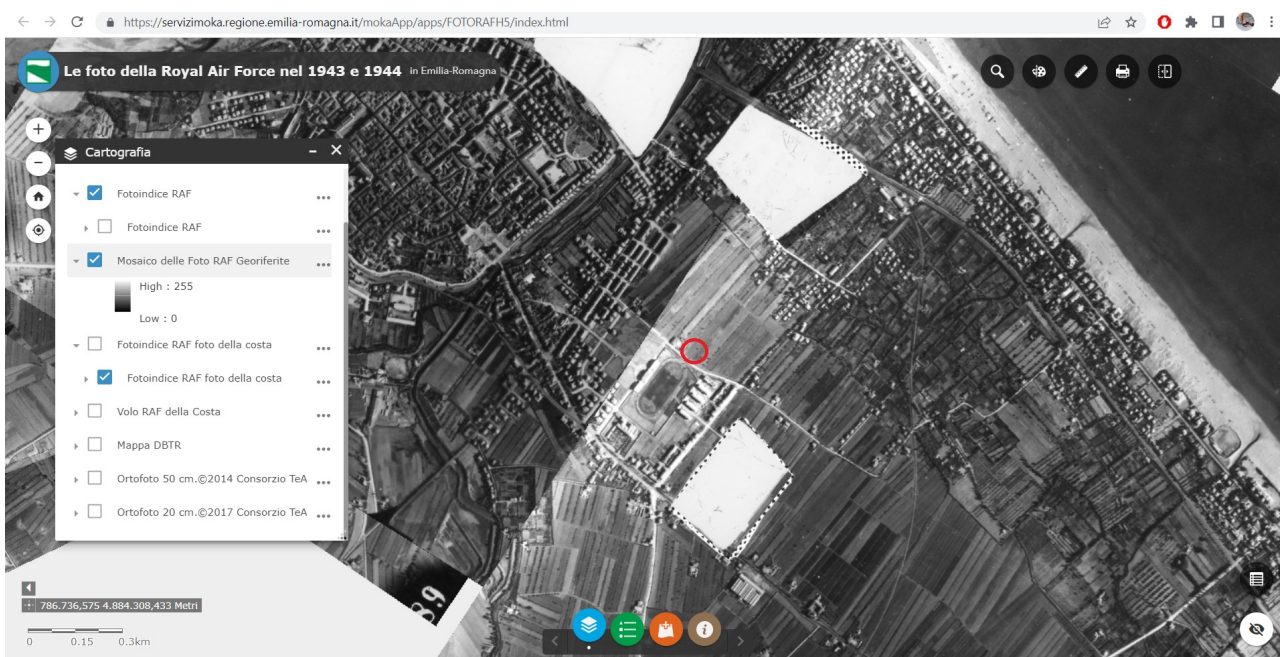


Figura 9: foto della *Royal Air Force* realizzate tra il 1943 e il 1944. In rosso l'area di intervento

IV.4 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA URBANA ED EXTRAURBANA

L'attività di ricognizione non ha restituito dati significativi alla valutazione del potenziale e del rischio archeologico perché il progetto insiste su un'area quasi completamente urbanizzata, come rappresentato nella *Carta dell'uso del suolo*. I rari spazi liberi da costruzioni sono comunque occupati da vegetazione incolta che non permette di individuare la presenza di eventuali tracce antropiche. Inoltre, durante il sopralluogo effettuato in data 09 marzo 2023 non è stato possibile raccogliere materiale fotografico utilizzabile ai fini della presente verifica poiché l'area di progetto non risulta accessibile; tuttavia la valutazione sul campo effettuata restando all'esterno del lotto permette di escludere condizioni di visibilità tali da permettere la raccolta di dati utili. La documentazione fotografica relativa all'area di progetto presente in relazione e in allegato (*Figg. 10, 11*), considerata la condizione di non accessibilità, è pertanto ripresa dalla *Documentazione fotografica* realizzata nella fase preliminare di progettazione e contenuta nel file in allegato (*B6_Documentazione fotografica*).



Figura 10: Area di progetto allo stato attuale



Figura 11: Area di progetto allo stato attuale

IV.5 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E AMBIENTALE

L'area su cui è stata svolta la presente indagine preventiva si colloca ad una quota di circa 5.3 m s.l.m. in una zona morfologicamente pianeggiante ubicata all'interno del territorio intensamente urbanizzato della prima periferia di Rimini. Dalla consultazione della carta geologica regionale (*Figura 12*) l'area risulta costituita da depositi sedimentari di piana alluvionale appartenenti al Subsistema di Ravenna (*AES8*) e costituiti in prevalenza da limo argilloso sabbioso. Queste litologie sono contraddistinte da una variabilità riscontrabile sia in senso planimetrico (variazioni di *facies*) che altimetrico (spessore degli orizzonti). Nel caso specifico dell'area indagata, la tessitura dei terreni superficiali è riconducibile essenzialmente a materiali fini quali limi argillosi e argilla. L'aspetto morfologico generale è quello caratteristico della pianura alluvionale, colmata, in tempi recenti, da sedimenti continentali in *facies* fluviale e fluvio-lacustre organizzati a formare terrazzi alluvionali. L'area in esame sorge su depositi terrazzati della conide del Fiume Marecchia.

In occasione della redazione della *Carta delle Potenzialità Archeologiche (CPA)* del Comune di Rimini è stato applicato il cosiddetto Modello Modena (Quadro conoscitivo C – Sistema territoriale, (ALLEGATO C.1.4a QC), che consiste in uno schema di conversione che crea relazioni tra le Unità Geologiche e il potenziale archeologico, partendo da modelli insediativi che vedono la presenza umana legata a determinati contesti geomorfologici. Il deposito geologico AES8, che comprende tutti i sistemi deposizionali alluvionali, come ciottoli, sabbie e limi (*Figura 12*), la relativa potenzialità archeologica riguarda la presenza di depositi databili dall'età del Bronzo fino all'epoca moderna, affioranti o sepolti a profondità limitata e con grado di conservazione modesto per l'età romana e medievale, date le possibili interferenze causate da attività antropiche recenti, meglio conservati i depositi pre e protostorici, considerata la maggiore profondità di emersione. Tuttavia i risultati dell'applicazione del modello, in questo caso, non trovano conferma nei dati che provengono dalla consultazione dell'archivio e dallo spoglio di tutte le altre fonti a disposizione.

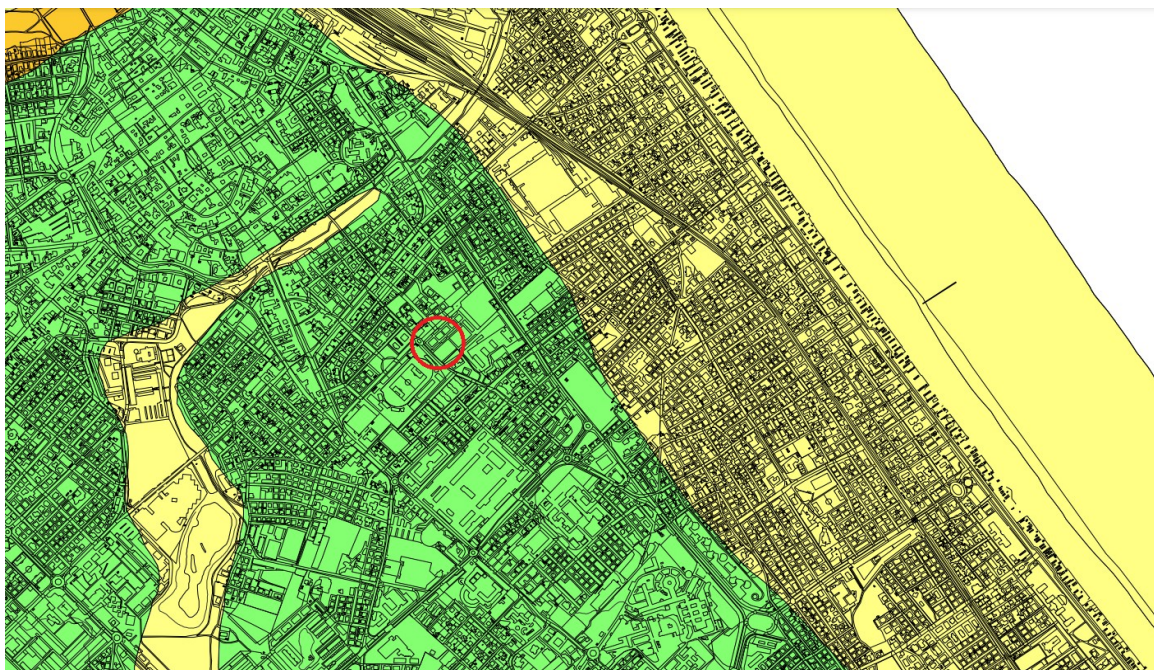


Figura 12: estratto della carta geologica regionale: in verde il deposito AES8

IV.6 INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'opera in progetto verrà realizzata in area extraurbana, posta a SE rispetto al centro cittadino di Rimini, interessata dallo sviluppo edilizio solo a partire dal secondo dopo guerra. Fino alla fine del XIX secolo infatti l'area fu utilizzata come spazio agricolo e fu solo nel secondo dopoguerra che essa divenne la prima periferia della città in direzione Sud. Tuttavia, ancora negli anni '50 del XX secolo, il settore situato a NE rispetto a via Lagomaggio appare non coinvolto nella rapida urbanizzazione dello spazio: lo stesso toponimo deriva infatti da *Lacus Maior* e fa riferimento infatti ad un'area ricca di acquitrini posta tra la zona Colonnella e il mare.

Dal punto di vista archeologico e insediativo, l'area di progetto si sviluppa a NE rispetto alla strada consolare Flaminia, ad una distanza tale da non essere interessata dallo sviluppo della

necropoli di età romana. Tuttavia, il territorio situato sul limite SO dell'area di buffer, ha restituito evidenze di grande interesse archeologico, riferibili alla chiesa di *San Gaudenzio*, di origini paleocristiane, parzialmente individuata durante scavi del *Palazzetto dello Sport* degli anni '70, e alla relativa area sepolcrale, indagata tra il 2009 e il 2015. Già prima dell'intervento presso di Palasport Flaminio, l'interesse archeologico di questa porzione del suburbio meridionale di Rimini era testimoniato da attestazioni riguardanti uno dei primi luoghi di culto cristiano della città, identificato con la chiesa di San Gaudenzio. Pare infatti che l'erudito riminese Giovanni Bianchi, noto anche con lo pseudonimo Jano Planco (1693-1775) abbia visitato le cosiddette "grotte" di San Gaudenzio, prima della loro distruzione, cappelle o cripte interrato che contenevano ancora sarcofagi, in seguito trasportati presso il Museo Comunale.¹ La costruzione dell'opera rese necessaria la demolizione della villa ottocentesca di proprietà della famiglia Sartoni che, in età napoleonica, comprò in liquidazione il complesso monastico di San Gaudenzio per adibirlo ad abitazione privata.² Furono inoltre pesantemente intaccati gli strati archeologici sottostanti per la realizzazione di grandi fondazioni in cemento.³ Purtroppo al momento dell'intervento della Soprintendenza, i mezzi di escavazione avevano già fortemente compromesso la lettura del cimitero e quasi completamente distrutto l'edificio di culto cristiano per costruire la piscina comunale. Solo parte delle operazioni di scavo furono accompagnate dal controllo archeologico in corso d'opera e le opportune indagini stratigrafiche furono eseguite unicamente durante la realizzazione dello scavo della campata 6 (si vedano figure in allegato e MOPR). Nel resto dell'area interessata, gli operatori si limitarono a raccogliere il materiale rinvenuto e la documentazione dei settori non intaccati dagli scassi fu eseguita in condizioni precarie e di assoluta emergenza. Durante le indagini venne messo in luce un muro lungo circa 9,30 mt realizzato in mattoni legati con malta, al quale si legavano altri due muri perimetrali, conservati solo in minima parte.⁴ L'esecuzione di un sondaggio stratigrafico presso uno dei limiti dell'attuale piscina comunale, ha restituito testimonianza di cinque pavimentazioni sovrapposte, riferibili ad altrettante fasi di sviluppo strutturale, partire presumibilmente dall'età costantiniana fino al XVIII secolo. Gli scavi del Palazzetto dello Sport hanno portato alla luce, e spesso fortemente danneggiato, 157 sepolture sostanzialmente inedite, note attraverso notizie pubblicate che non possono essere considerate esaustive (scheda CPA Rimini 2011 n° 09901400358). Oltre all'area cimiteriale, gli scavi di emergenza degli anni '70 hanno restituito evidenze relative ad una frequentazione protostorica, che risale fino all'eneolitico (scheda CPA Rimini 2011 n° 09901400357 e n° 09901400356) e resti di strutture di epoca romana, che sono state riferite ad una villa rustica di età tiberiana (scheda CPA Rimini 2011 n° 09901400355). Considerato il contesto e le modalità di ritrovamento, resta ancora in dubbio se il sepolcreto nasca su un'area di sepoltura pagana, prosecuzione della grande necropoli legata alla strada consolare Flaminia⁵, oppure se, quello individuato durante gli scavi per la costruzione del palazzetto, sia un vero e proprio cimitero cristiano indipendente rispetto a quello della Flaminia. Le notizie di scavo ad oggi pubblicate presentano la sequenza d'uso della necropoli individuando sostanzialmente quattro diverse fasi, a partire dal I-II secolo d.C. fino al XIV-XV secolo.

1 CURRADI 1984, pp. 135-137

2 DONATI 2009, p. 117

3 MAIOLI 2010, p. 190

4 Per una disamina relativa alle strutture emerse pertinenti alla chiesa di San Gaudenzio si veda TURCHINI 1992, particolarmente Tav. II

5 ORTALLI 2010, p. 160

Nel 2009, il progetto di ampliamento della scuola elementare XX Settembre in *via A. da Brescia*, situata immediatamente a SE rispetto al Palazzetto dello Sport, permise di documentare la presenza di un'area funeraria costituita da 107 sepolture, collocabili cronologicamente tra tarda Antichità e alto Medioevo e relazionabili ai ritrovamenti degli anni '70. Le sepolture individuate fanno parte di uno spazio funerario più ampio, la cui reale estensione è e resterà probabilmente ignota, vista l'intensa urbanizzazione che ha caratterizzato il quartiere a partire dagli anni '50, con la conseguente asportazione dei depositi archeologici. All'interno dell'area si registra una presenza più consistente di sepolture nei settori N e NO, mentre il loro numero diminuisce mano a mano che ci si allontana dal Palasport Flaminio. La quasi totale assenza di sovrapposizioni tra i tagli delle fosse, fortemente documentate presso l'area cimiteriale di San Gaudenzio è dovuto alla maggiore lontananza rispetto al luogo di culto cristiano, che rappresentava il centro nevralgico attorno cui si sviluppa presumibilmente il cimitero, e testimonia l'esistenza di un ampio spazio libero in questa parte del suburbio meridionale della città.

Nell'impossibilità di indagare le zone che separano le evidenze emerse negli anni '70 e il sito di *via A. da Brescia*, l'appartenenza di entrambe le aree ad un unico grande cimitero che si sviluppa attorno ad un edificio di culto cristiano, resta per ora un'ipotesi, supportata tuttavia da diversi elementi:

- l'indagine ha evidenziato la presenza di un ampio spazio non impiegato a scopo funerario, posto a SW, in direzione della Via Flaminia, oltre al quale non sono state rinvenute sepolture. L'arretramento di circa cinquanta metri rispetto alla strada consolare indica una soluzione di continuità tra la necropoli utilizzata in epoca romana e l'area cimiteriale in questione, inducendo a supporre che la sua formazione sia avvenuta in avanzata età imperiale, forse in relazione proprio alla presenza dell'edificio di culto paleocristiano;
- durante le indagini preliminari del Giugno 2009, è stata appurata la presenza di sepolture nello spazio compreso tra l'area oggetto d'indagine e il cimitero di San Gaudenzio, testimonianza del proseguimento dello spazio adibito ad uso funerario verso NO, in direzione del complesso ecclesiastico paleocristiano;
- infine, nella parte di cimitero indagata, è possibile notare come le sepolture siano maggiormente concentrate lungo il limite NO dell'area di scavo, in direzione di San Gaudenzio.

La distribuzione delle sepolture non sembra mostrare concentrazioni particolari sulle base delle tipologie individuate, mostrando una disposizione piuttosto omogenea. Per quanto riguarda la quota di rinvenimento delle sepolture, pari a circa -1 m rispetto al pdc attuale, il valore delle possibili considerazioni formulate sulla base delle quote risulta molto limitato poiché fondato su misure che non sono state rilevate a partire dal piano di calpestio originario della necropoli ma sull'interfaccia della sua distruzione, generata dalle continue asportazione contemporanee. Lo stesso discorso vale per il tentativo di ricostruire l'organizzazione dello spazio, non essendo state trovate tracce di elementi riferibili alla suddivisione interna del cimitero, come viottoli, recinti o delimitazioni di altro genere.

V. ELABORAZIONE DATI

V.1 ANALISI DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Nell'area oggetto di verifica, a seguito dello spoglio bibliografico, di archivio, della lettura delle fotografie aeree e dalla consultazione della cartografia storica e urbanistica, non risultano al momento aree di interesse archeologico tuttavia proprio la presenza degli importanti ritrovamenti archeologici segnalati a sud, fra via Flaminia e Via Arnaldo da Brescia, a circa 300 m dall'area di progetto induce ad una cauta valutazione del potenziale archeologico. Questa considerazione induce ad attribuire un grado di potenziale 'medio/basso' all'area sottoposta alla presente indagine preventiva.

L'Area 1 corrisponde a tutto l'ingombro del territorio su cui è stata eseguita la verifica compreso entro i 250 m concordati con la SABAP Ravenna (MOPR). Su questo areale si segnala solo un recente controllo in corso d'opera ad esito negativo mentre non risulta documentazione di interventi effettuati durante lo sviluppo urbano dell'area durante la seconda metà del novecento, quando la città si espande in un contesto prevalentemente ad uso agricolo. Bisogna comunque segnalare che l'area all'interno del MOPR più prossima all'opera in progetto non risulta ancora completamente edificata. Inoltre la CPA di Rimini derivata dal Calindri segnala alcuni edifici non meglio identificabili subito a sudovest della zona di progetto non lontano dall'unico sito ad esito negativo attualmente ricadente all'interno dell'area MOPR.

L'incrocio di tutti i dati consultati consentono di definire il potenziale archeologico:

**Medio-
basso**

V.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Considerati i dati visionati e l'area in cui ricade l'opera, al momento mai edificata e sottoposta a controlli archeologici, si considera un rischio medio.

Tale valutazione è dovuta anche alla mancanza di dati acquisiti a seguito di interventi di movimentazione terra sottoposti a sorveglianza archeologica durante lo sviluppo urbano del quartiere durante la seconda metà del novecento e, di conseguenza all'impossibilità di escludere, in questa sede, la presenza di stratigrafie di interesse archeologico sepolte nel sottosuolo, anche se questa eventualità risulta, allo stato attuale della verifica, piuttosto improbabile.

Pertanto, considerate le ragioni sopra esposte, all'area di progetto è stato attribuito un grado di rischio.

Medio



Luis Zartini

Gian M.

VI. BIBLIOGRAFIA

AAVV., *Le mura di Ariminum in palazzo Agolanti-Pedrocca. Indagine archeologica e restauro architettonico*, Rimini 2014

BARBARESI F., *L'antica chiesa di Santa Maria al Mare*, in *ARIMINUM*, Anno XXIV – N. 1 Gennaio – Febbraio 2017

BARBARESI F., *L'interno dell'antica chiesa di Santa Maria al Mare*, in *ARIMINUM*, Anno XXV – N. 6 Novembre 2018

CESARETTI, C. *Il ponte sull'Ausa a Rimini e la sua storia: Atlante tematico di topografia antica* 13, 2004, pp. 113-119

DELUCCA O., *L'abitazione riminese nel Quattrocento. La casa Cittadina*, Rimini 2006

DELUCCA O., *Toponomastica riminese*, Rimini 2019

GUARNIERI, C. *Edilizia pubblica: le mura urbiche: Marini Cavali, M. (a cura di) Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a. C. all'età costantiniana*, Venezia, pp. 117-126

LEONI, N. *Le mura bassomedievali di Rimini, problemi interpretativi ed osservazioni preliminari: Sibrium XXVI, 2010-2012*, pp. 203-232

MANSUELLI, A. G. *Arminum VIII Regio. Aemilia*. Roma 1941

MATTEINI N., *Rimini. I suoi dintorni. La riviera di Romagna*, Rimini, Cappelli, 1966.

NEGRELLI, *Rimini capitale. Strutture insediative, sociali ed economiche tra V e VIII secolo*, Rimini 2008

ORTALLI, J. *Nuove fonti archeologiche per Ariminum: monumenti, opere pubbliche e assetto urbanistico tra la fondazione coloniale e il principato augusteo* in CALBI A. - SUSINI, G. (a cura di) *Pro Popolo Arimense*, Faenza 1995, pp. 469- 529

ORTALLI, J., *Rimini: la città* in MARINI CAVALI, M. (a cura di) *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a. C. all'età costantiniana*, Venezia 2000, pp. 501-506

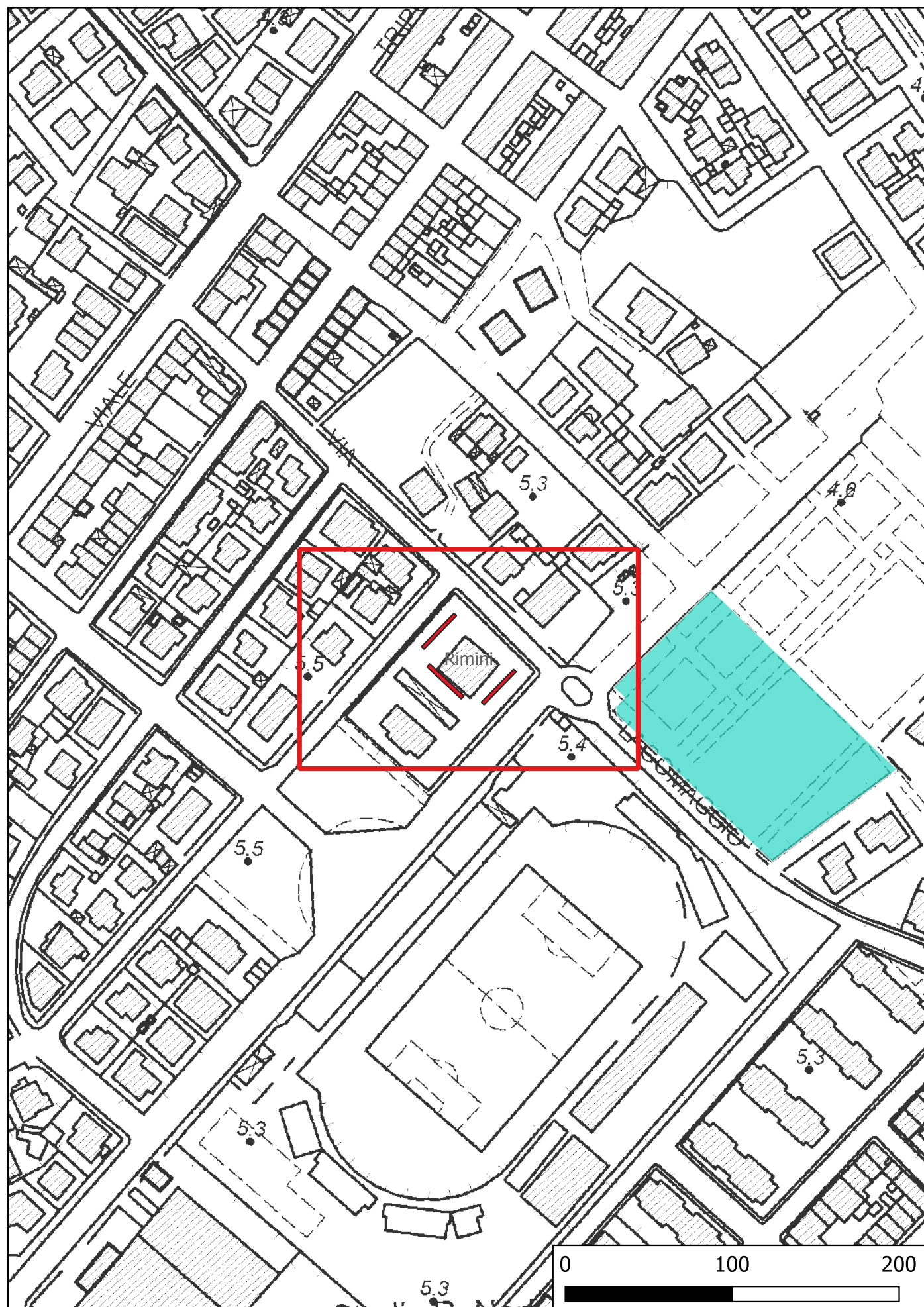
RODRIGUEZ E., *Abitati ed abitanti lungo l'Ariminus: l'epoca romana* in RAVARA MONTEBELLI, C. (a cura di) *Dalle sorgenti dell'Ariminus al mare. La vallata del Marecchia tra arte ed archeologia*. Rimini 2004, pp. 5-14

TURCHINI A., *Storia di Rimini. Dalla preistoria all'anno Duemila*, Cesena 2015

VII. SCHEDE SITI

VIII. TAVOLE

Sito 008300_pol - Via IX Febbraio 20, trincee preventive con esito negativo (F91B21004840005_008300_pol)



Localizzazione: Rimini (RN) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %], via IX Febbraio 20 angolo via Lagomaggio

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, . {non determinabile},

Modalità di individuazione{documentazione di indagini archeologiche pregresse}

Distanza dall'opera in progetto:

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio nullo

Nel mese di ottobre 2019 sono state realizzate tre trincee a carattere preventivo per verificare la presenza di evidenze archeologiche nell'area. La proprietà si trova all'angolo tra le vie IX Febbraio e Lagomaggio. Il progetto prevedeva la demolizione dell'immobile esistente, ex Nosocomio ASL, e la costruzione di due nuovi immobili ad uso residenziale. Le trincee, delle quali due orientate in direzione NE-SO e una terza in direzione NO-SE, sono state realizzate in corrispondenza delle aree sulle quali insisteranno i nuovi edifici previsti; le dimensioni di ciascuna trincea risultano di circa 20 m di lunghezza, 1 m di larghezza e una variazione di profondità da 1,60 m a 1,80 m rispetto allo zero di cantiere. Gli strati documentati sono un livello a matrice limo-argillosa di colore giallo molto compatto, ricco di concrezioni calcaree, frustoli di carbone e radici, di cui non si raggiunta la base; uno strato di terreno bruno a matrice limosa, all'interno del quale sono state rinvenute numerosissime radici e sottoservizi non più in uso riferibili all'edificio abbattuto, dello spessore che va da 50 cm a 1 m. La parte superiore della stratigrafia era occupata da un deposito di riporto contemporaneo di 10/30 cm.





TAVOLA 1

Posizionamento del sito su stralcio CTR

Rimini (RN) 2023, Ex Questura, via Lagomaggio

Legenda

● Posizionamento sito



scala
1:5.000
metri



0 50 100 150 200 250 300



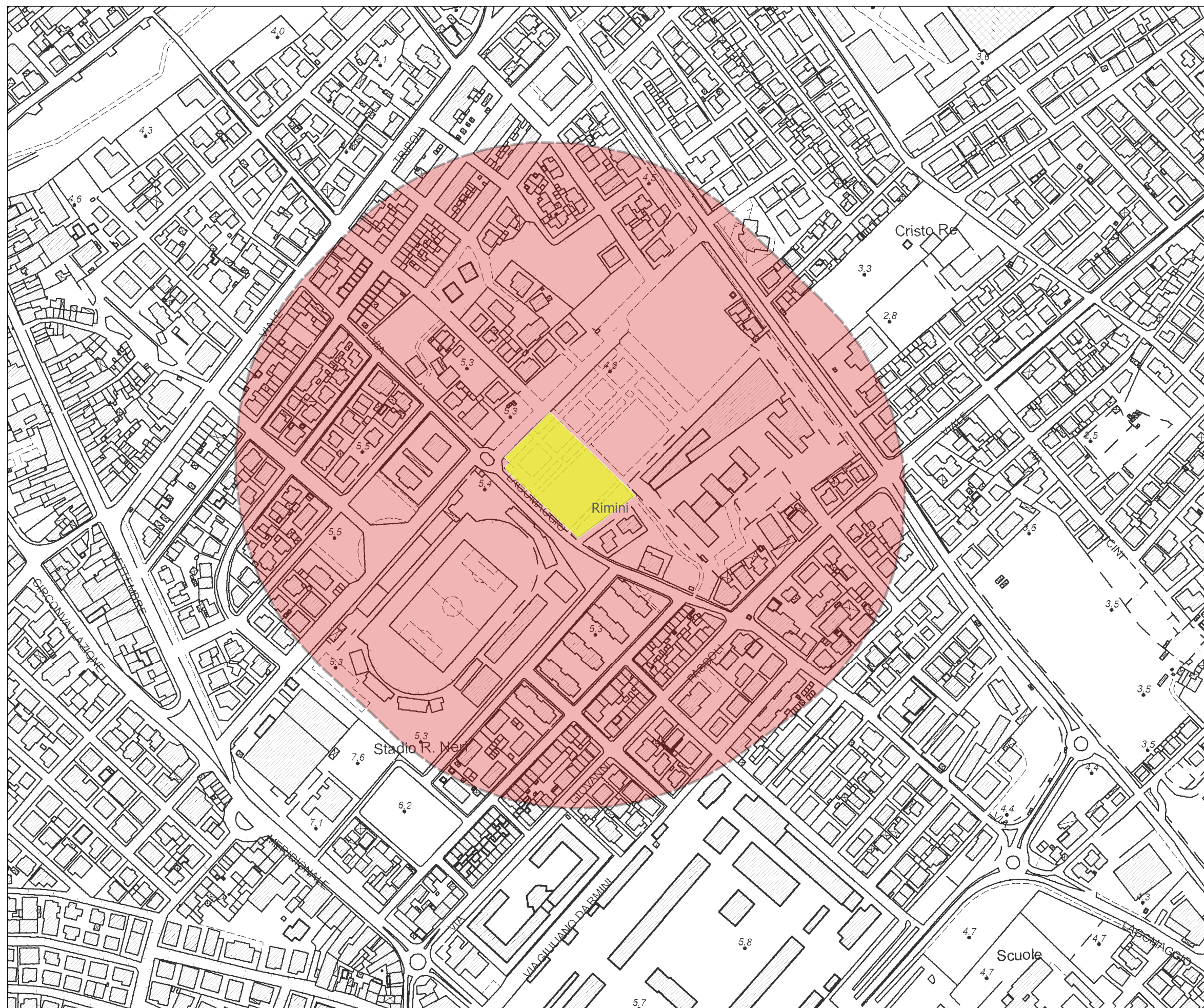
TAVOLA 2

Posizionamento area progetto e
MOPR su stralcio CTR

Rimini (RN) 2023, Ex Questura,
via Lagomaggio

Legenda

- Area Progetto
- MOPR



ad
Arte

Archeologia
Restauro
ICT

scala
1:5.000
metri



0 50 100 150 200 250 300



TAVOLA 3

Carta del rischio archeologico su MOPR

Rimini (RN) 2023, Ex Questura, via Lagomaggio

Legenda

-  Sito 008300_pol
-  MOPR
-  Area Progetto



 adArte
Archeologia
Restauro
ICT

scala
1:4.000
metri

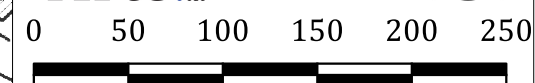


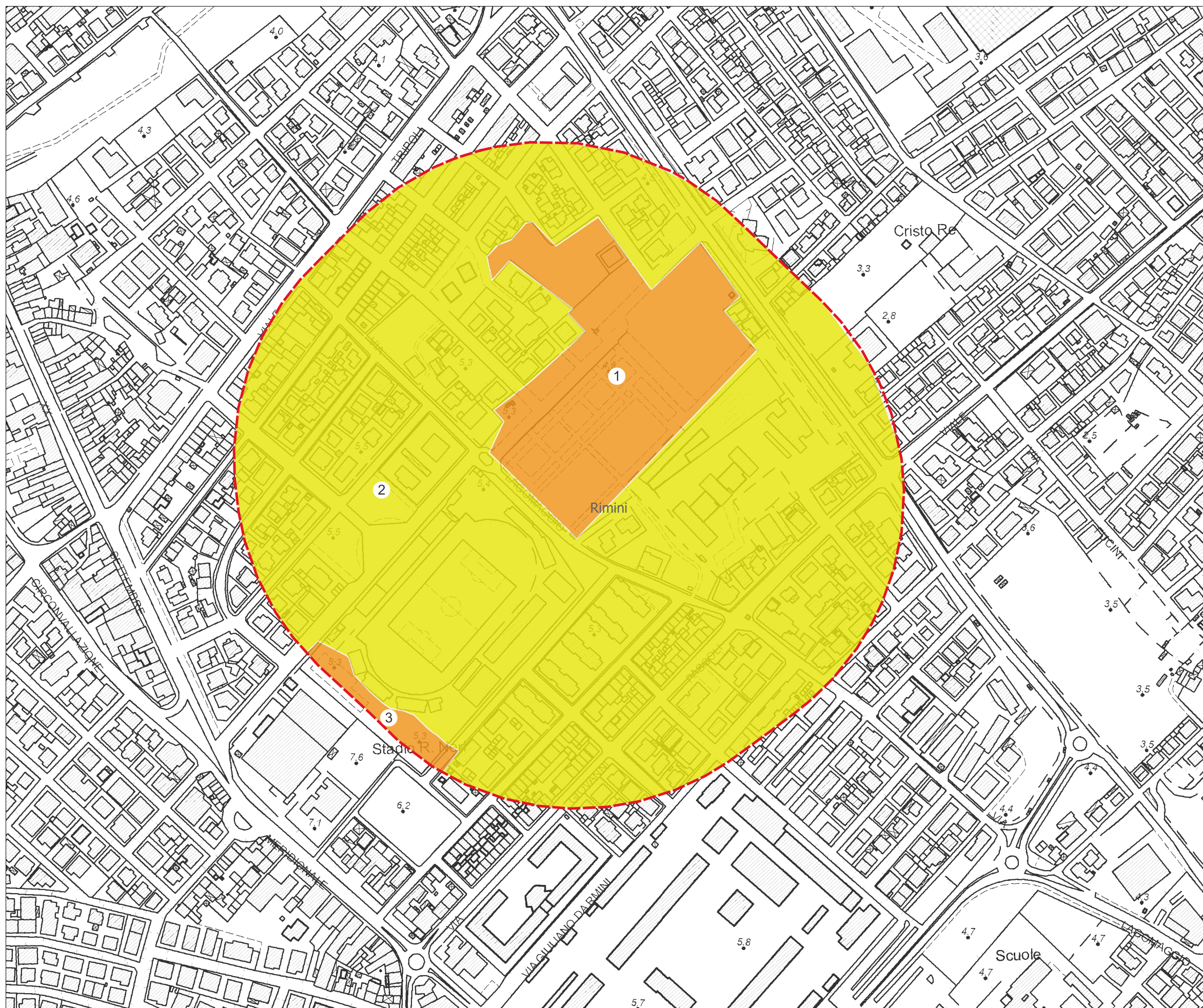
TAVOLA 4

Carta del potenziale archeologico su MOPR

Rimini (RN) 2023, Ex Questura, via Lagomaggio

Legenda

- MOPR
- potenziale medio
- potenziale alto
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile



adArte Archeologia Restauro ICT

scala 1:5.000 metri

0 50 100 150 200 250 300

